

AUTONOMIA E SPERIMENTAZIONE

I provvedimenti fin qui adottati non hanno fatto venir meno l'efficacia delle disposizioni contenute nel dPR 8 marzo 1999, n. 275, col quale alle istituzioni scolastiche è stata conferita quell'autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, che la legge 3 del 2001 eleva a rango costituzionale.

Detta autonomia viene esercitata attraverso la predisposizione, con la partecipazione di tutte le componenti operanti nella scuola, del Piano dell'Offerta Formativa (articolo 3), elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola, e la definizione, da parte del Consiglio di Circolo/Istituto, delle scelte generali di gestione e di amministrazione, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni, anche di fatto, dei genitori (per le scuole secondarie superiori, anche degli studenti). Il Piano, definito dal collegio dei docenti, è adottato dal Consiglio di Circolo/Istituto.

Per quanto riguarda l'esercizio dell'autonomia didattica (articolo 4) le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni.

A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune attraverso:

- ✓ l'articolazione modulare del "monte ore" annuale di ciascuna disciplina e attività;
- ✓ la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- ✓ l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- ✓ l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- ✓ l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

Le istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 8 del dPR 275/99, possono utilizzare una quota del curriculum nazionale (il cui limite è stato successivamente fissato al 20%) per introdurre discipline ed attività da esse liberamente scelte.

Nell'ambito dell'autonomia didattica possono essere programmati, anche sulla base degli interessi manifestati dagli alunni, percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività nonché insegnamenti in lingua straniera in attuazione di intese e accordi internazionali.

E' importante, infine, richiamare anche l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo, regolamentata dall'articolo 6 del dPR 275/99. Attraverso di essa, infatti, le istituzioni scolastiche hanno la possibilità di introdurre, in particolare, iniziative di innovazione metodologica e disciplinare che possono, se adeguatamente utilizzate, essere fatte valere per superare i vincoli posti dalle limitate risorse organiche disponibili.

DISPOSIZIONI OPERATIVE

L'inizio dell'anno scolastico è caratterizzato, per quanto riguarda l'attività degli organi collegiali, dall'adozione di importanti delibere.

CONSIGLIO DI CIRCOLO/ISTITUTO

- ✓ *Adozione del Piano dell'Offerta Formativa predisposto dal Collegio dei Docenti.*
- ✓ *Adozione degli eventuali adattamenti del calendario scolastico in relazione alle esigenze derivanti dal Piano dell'Offerta Formativa, nel rispetto delle funzioni in materia di determinazione del calendario scolastico esercitate dalle Regioni a norma dell'articolo 138, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.*
- ✓ *Eventuale verifica dei criteri per la formazione delle classi e di assegnazione ad esse dei docenti.*

COLLEGIO DEI DOCENTI

- ✓ *Elaborazione definitiva del Piano dell'Offerta Formativa, da sottoporre all'adozione del Consiglio di Circolo/Istituto (art. 3, comma 3, del DPR 275/99).*
- ✓ *Definizione dei criteri di svolgimento delle attività collegiali, con eventuale articolazione del collegio in commissioni, dipartimenti e gruppi di progetto.*
- ✓ *Adozione, su proposta del dirigente scolastico, del piano annuale delle attività (art. 28, comma 4, del CCNL del 29 novembre 2007).*
- ✓ *Individuazione degli ambiti di pertinenza delle funzioni strumentali e dei relativi carichi di lavoro. Definizione dei relativi criteri di assegnazione.*
- ✓ *Formulazione di proposte al Dirigente Scolastico in merito ai criteri sulla base dei quali effettuare l'assegnazione dei docenti alle classi (art. 7, comma 2, lettera b) del Decreto Legislativo 297/1994)*
- ✓ *Promozione di iniziative di aggiornamento dei docenti del circolo o dell'istituto (art. 7, comma 2, lettera g) del Decreto Legislativo 297/1994)*

All'interno di questi adempimenti istituzionali si dovrà tenere conto delle norme vigenti, a partire dalla legge 53/03 fino ai più recenti regolamenti entrati in vigore o in corso di approvazione, in applicazione dei decreti-legge 112/08 (convertito nella legge 133/08) e 137/08 (convertito nella legge 169/08).